CORRIERE DELLA SERA

23-AGO-2017
pagina 18
foglio 1 / 2

RIFORME FEDELI: OBBLIGO SCOLASTICO A 18 ANNI

Lavoro ai giovani Il governo punta su 300 mila posti

di **Enrico Marro**

I nuovi sgravi sulle assunzioni dei giovani saranno limitate ai lavoratori fino a 29 anni e dovrebbero favorire l'accesso al lavoro a circa 300mila under 30 nel 2018. Il ministro Fedeli: vorrei l'obbligo scolastico a 18 anni.

alle pagine **18** e **24** **Fregonara, Soglio**

Assunzioni, sgravi limitati agli under 29

Il governo punta a posti per 300 mila giovani. L'impresa risparmierà fino a 3.250 euro per ingresso

ROMA I nuovi sgravi sulle assunzioni dei giovani saranno limitati ai lavoratori fino a 29 anni e dovrebbero favorire l'accesso al lavoro a circa 300 mila persone nel 2018. Lo ha detto il consigliere economico della presidenza del Consiglio, Marco Leonardi, parlando alle agenzie di stampa. Il tetto a 29 anni — mentre finora si era ipotizzato che gli incentivi potessero riguardare gli under 35 o 32 — sarà probabilmente scelto, spiega l'economista, per rispettare le norme europee. Oltre i 29 anni le agevolazioni non verrebbero più considerate finalizzate a promuovere l'occupazione giovanile, ma rischierebbero di essere censurate perché discriminerebbero lavoratori adulti in base all'età.

L'incentivo cui sta pensando il governo, che dovrebbe trovar posto nella legge di Bilancio per il 2018, prevede un dimezzamento dei contributi previdenziali (30-33% della retribuzione lorda, secondo i casi) per i primi tre anni (o due) dall'assunzione a tempo indeterminato. Lo sgravio di cui beneficerebbe l'impresa avrebbe un tetto di 3.250 euro che, secondo le valutazioni di Leonardi, dovrebbe consentire il dimezzamento appunto dei contributi (15-16,5%) per «la stragrande maggioranza delle assunzioni, visto che il 75% dei giovani sta dentro questo tetto considerando il salario d'entrata al lavoro».

I tecnici, conferma il professore dell'Università di Milano, stanno anche «esplorando la possibilità di un successivo taglio del 3% dei contributi in forma permanente», che realizzerebbe un alleggerimento strutturale del costo del lavoro, rendendo per sempre le assunzioni stabili più convenienti. Ma difficilmente la misura verrà varata, sia perché di nuovo Bruxelles potrebbe bocciare misure di aiuto a una sola parte dei lavoratori, ma soprattutto perché il costo degli incentivi aumenterebbe di molto. Per evitare infatti che la futura pensione degli interessati subisca un danno, il taglio dei contributi verrà «fiscalizzato», cioè versato all'Inps dallo Stato. Solo il dimezzamento dovrebbe costare circa 900 milioni nel 2018 per salire negli anni successivi. Cifre che devono fare i conti con gli stretti margini di manovra della prossima legge di Bilancio che verrà presentata dal governo entro il 20 ottobre. Tanto più che proprio ieri il ministro dello Sviluppo economico, Carlo Calenda, è tornato alla carica chiedendo il rifinanziamento per un miliardo e mezzo del piano Industria 4.0 (c'è tra l'altro in ballo la proroga di super e iper ammortamento) nel quale dovrebbe essere inserito anche un forte credito d'imposta per le imprese che aumentino gli investimenti nella formazione dei lavoratori.

La principale differenza dei nuovi incentivi sulle assunzioni rispetto alla decontribuzione triennale varata nel 2015 dal governo Renzi è che questa riguardava tutti coloro che venivano assunti a tempo indeterminato, indipendentemente dall'età e aveva un tetto di 8.060 euro. Tanto è vero che per la decontribuzione che ha accompagnato il *Jobs act* (poi ridotta nel 2016) lo Stato ha speso circa 18 miliardi di euro. Ma l'occupazione è aumentata soprattutto nelle fasce più anziane, complice anche l'aumento dell'età pensionabile, mentre il tasso di disoccupazione under 24 è al 35,4%. Di qui la decisione del governo di concentrare gli sforzi sui giovani.

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DELLA SERA

Ischia, la denuncia dopo i crolli: «Le case distrutte perché scadenti»

Assunzioni, sgravi limitati agli under 29

Il messaggio scomodo del ministro Calenda: la crisi non è alle spalle

Le norme

Gli incentivi per i giovani

1

Il governo sta studiando gli incentivi da inserire nella legge di Bilancio per agevolare l'accesso al lavoro dei giovani. Per rispettare la normativa europea, gli sgravi fiscali saranno limitati al tetto dei 29 anni. Si parla quindi di una potenziale platea di 300 mila persone nel 2018

Tagli ai contributi per 900 milioni

2

L'incentivo dovrebbe prevedere per i primi due o tre anni dall'assunzione a tempo indeterminato un dimezzamento dei contributi previdenziali (circa il 30% della retribuzione lorda): lo Stato si occuperà di coprire la differenza. Solo nel 2018 l'intervento costerebbe 900 milioni

1,5 miliardi per l'Industria 4.0

3

È allo studio un ulteriore stanziamento di 1,5 miliardi per il Programma per l'Industria 4.0 rivolto alle imprese che vogliano investire nei sistemi cibernetici. È anche prevista l'istituzione di un credito di imposta per la formazione dei lavoratori in corsi di aggiornamento

Il 2018

● Dare un nuovo impulso al mercato del lavoro, puntando all'assunzione stabile di 300mila giovani. È l'obiettivo dichiarato che il governo Gentiloni pone con la legge di Bilancio per il 2018

● La legge di Bilancio introdurrà una nuova forma di incentivi mirati e, insieme ai nuovi aiuti per spronare le imprese ad assumere, dovrebbero arrivare anche, come confermato dal ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda, nuovi finanziamenti per le aziende che investono nella formazione 4.0 dei dipendenti per meglio fronteggiare la «rivoluzione digitale»

● Mentre i tecnici di Palazzo Chigi stanno riaprendo i dossier dopo la pausa estiva, comincia a prendere forma il «pacchetto crescita» che l'esecutivo intende presentare con la manovra d'autunno, l'ultima prima della fine della XVII Legislatura